

Comune unico dell'Alta Valdera Inizia la procedura di fusione a tre

Intesa fra Capannoli, Palaia e Peccioli: fuori Terricciola, Chianni e Lajatico

di CARLO BARONI

I CITTADINI potranno dire se credono nelle opportunità di un comune unico, più grande, e che si chiamerà semplicemente «Alta Valdera». O se preferiscono che con la fine dell'anno, come prevede la legge, i loro municipi restino della scatole vuote perché scatterà l'obbligo — sotto i 5mila abitanti — si associare tutte le funzioni più importanti. I sindaci di Peccioli, Capannoli e Palaia hanno deciso di dare la parola alla gente. «Abbiamo trovato il coraggio di mettere in piedi il percorso — spiega Filippo Faticcioni primo cittadino di Capannoli — puntando a portare il nostro territorio nel futuro e quindi a cogliere le opportunità che l'eventuale fusione ci metterà a disposizione per la promozione e lo sviluppo. Non ci dimentichiamo, inoltre, che tutti gli studi di settore indicano che il livello ottimale d'amministrazione lo troviamo quando il Comune è nella fascia tra 12mila e 30 mila abi-

tanti: il nostro sarebbe 16mila». Avrebbe potuto essere il doppio, quasi, se Chianni, Terricciola e Lajatico avessero creduto che il Comune unico dell'Alta Valdera fosse oggi una scelta strategica. Ma non è così. E nessuno lo dice nel giorno in cui invece mezzo «ex Parco» firma la richiesta di presentazione di una proposta di legge regionale per l'istituzione del Comune «Alta Valdera»; richiesta che i sindaci consegneranno a Paolo Tognocchi e Ivan Ferrucci — i consiglieri regionali eletti espressione del territorio — perché mettano ufficialmente in moto l'iter.

NESSUNO, appunto, approfondisce il discorso, però una punta amarezza s'intravede. Faticcioni ammette: «Abbiamo fatto incontri per trovare un accordo, non c'è divisione politica, ma una visione culturale diversa». Alberto Falchi, sindaco di Palaia aggiunge: «Il nome stesso che abbiamo scelto è una porta aperta: potranno aggregarsi in futuro». E proprio Falchi sottolinea: «La fusione rappresenterebbe una storica auto-riforma istituzionale dal basso — spiega — capace di portare una serie di vantaggi: maggiori entrate dalla Regione e dallo Stato per 11 milioni in 10 anni che ci

consentirebbero di abbassare la tassazione, uniformare le tariffe, ampliare servizi e fare opere attese da anni.

IL NUOVO Comune sarebbe inoltre fuori dai vincoli del patto di stabilità per tre anni». Silvano Crecchi, sindaco di Peccioli, aggiunge: «Sotto il profilo strategico un Comune solo potrebbe mettere a sistema e capitalizzare le vocazione dei territori e le singole potenzialità. Pensiamo alla valenza turistica ed ambientale, al sistema degli insediamenti produttivi, nuove opportunità di crescita. Sui singoli territori, infine, resterebbero le municipalità, una sorta di circoscrizioni con le proprie rappresentanze». C'è ampio accordo, ovunque, anche con le forze d'opposizione. Anzi Martina Mengoni, capogruppo d'opposizione a Peccioli ha auspicato un lavoro collegiale per fare campagna informativa ai cittadini. Il consiglio regionale potrebbe deliberare a fine giugno. Il voto referendario, quindi, all'inizio di ottobre.

LE PROSSIME MOSSE
Ad ottobre il referendum
Saranno i cittadini residenti
ad avere l'ultima parola





AUTO-RIFORMA
Da sinistra: il sindaco di Capannoli
Filippo Fatticcioni, il sindaco
di Palaia Alberto Falchi e il sindaco
di Peccioli Silvano Crechi